



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Castello di San Salvatore, Susegana

La storia

Il castello di San Salvatore si trova sulla collina omomima e prende il nome dall'antichissima chiesa che qui sorgeva. Il primo edificio attestato è infatti la chiesa, probabilmente di epoca longobarda, intitolata a San Salvatore, la quale serviva un ristretto ma stabile nucleo abitato altomedievale. Nel XII secolo padroni delle colline della zona, nel frattempo divenute incolte e boschive, erano i conti di Colfosco, la cui esponente contessa Sofia donò nel 1170 numerose chiese al monastero cistercense di Follina, inclusa quella di San Salvatore. I cistercensi cominciarono quindi un'opera di drenaggio e disboscamento e mantennero la proprietà della collina fino al XIII secolo, quando ne diventò proprietario il Comune di Treviso. Già nel 1245 la collina fu venduta al conte di Treviso, Schenella III, che vi edificò un nuovo castello sulle tracce di precedenti strutture. Queste si limitavano probabilmente a un semplice recinto-deposito, costruito a difesa delle coltivazioni e dei raccolti di alcuni contadini che si erano insediati nel periodo dello sboscamento operato dai cistercensi senza essere legati al monastero. L'apparato originario era forse composto da una robusta palizzata con fossato, se non già da un muro con torri di vedetta.

Il nuovo castello si costituì come ampliamento di tale cortina, e trovò naturale sviluppo dalla torre campanaria della chiesa di San Salvatore, trasformata poi in torre di vedetta, cui si aggiunsero diverse altre torri. L'edificazione della fortezza venne completata sotto la signoria del conte Rambaldo VIII, probabilmente prima del 1303, anno di stipulazione del primo documento che attesta l'esistenza di un castello già formato. Rambaldo VIII rinforzò il complesso costruendo una cinta muraria molto più ampia dell'originaria, ed edificò nuovi palazzi. Il completamento del borgo si deve invece a suo figlio, il conte Schenella V. Per merito di Rambaldo VIII la contea di San Salvatore ottenne nel 1312 piena giurisdizione politica e amministrativa da parte dell'imperatore Enrico V di Lussemburgo. Tale autonomia venne rispettata, seppur in forma ridotta, da Venezia, sotto il cui dominio tutta

la terraferma veneta era passata fin dal XV secolo. L'autonomia però cessò con l'arrivo degli austriaci, dopo la caduta di Venezia e dopo il breve periodo napoleonico.

Nel 1917, durante la Prima Guerra Mondiale, il fronte si fermò sulla linea del Piave, coinvolgendo automaticamente il castello di San Salvatore, che venne saccheggiato, incendiato, bombardato. Furono distrutti i palazzi comitali, la chiesa di San Salvatore e in parte le altre, che persero molte delle opere d'arte che custodivano; venne sbrecciata la cinta muraria del borgo e la torre grande fu colpita in pieno. Nel 1942 cominciarono consistenti lavori di ripristino, bloccati però dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Ripresero alla fine della guerra e terminarono nel 1951, riuscendo a recuperare parte del mastio (la torre principale), la muratura ed il tetto del settecentesco Palazzo Odoardo, la cappella di San Gaetano, la "torre della cavallerizza", coeva alla torre dell'orologio e così chiamata per la presenza fra Sette e Ottocento di un maneggio.

Il castello

Il complesso è circondato da un doppio giro di mura: la prima muraglia merlata è dotata di torri di guardia e racchiude i giardini e il borgo medievale con la chiesa di San Giovanni; il bastione interno cinge i palazzi e le altre chiese. Sul lato meridionale si apre la porta principale, munita di torre e detta "dell'orologio", per un affresco settecentesco raffigurante un orologio dipinto sul fronte interno. Nel XIX secolo la costruzione di altri palazzi ed edifici cambiò ulteriormente l'aspetto del forte, e completò la sua trasformazione in residenza di campagna. Fra XV e XVI secolo il complesso si era arricchito di opere d'arte, con l'acquisizione di dipinti – poi dispersi fra Otto e Novecento – di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (1483-1539), pittore drammatico e scenografico, di Cima da Conegliano (1460-1518), pittore veneto dal raffinato classicismo, di Gerolamo da Treviso, pittore cinquecentesco attivo nel Veneto, in Liguria, in Emilia e in Romagna. Vennero inoltre affre-

scate le pareti esterne e i soffitti interni dei palazzi. Andrea Meldolla detto lo Schiavone (1510-1563), la cui pittura venne influenzata sia dalla produzione veneta coeva che dal manierismo del Parmigianino, ne decorò alcuni con scene mitologiche, andate perdute. Agli inizi del XX secolo vennero affrescati alcuni cortili interni del castello e venne costruita la scalinata ancora presente presso i ruderi del complesso.

Le chiese

Oltre alla chiesa di San Salvatore, in cui trovarono sepoltura i conti Rambaldo VIII e Schenella V, nel 1288 era già edificato un altro tempio dedicato a San Giovanni Battista, restaurato nel XV secolo; esternamente al castello fu edificato nel 1523 il convento carmelitano di Santa Maria della Consolazione e alla fine del secolo, all'interno della rocca, la chiesa di Santa Croce o della Spina. Questo edificio sorge presso la porta con ponte levatoio ed è protetto dalla torre cui si appoggia. La sua officina venne affidata ai frati francescani, cui venne donato un piccolo fabbricato da trasformare in convento (soppresso nel 1656). La cappella di San Gaetano, detta anche di San Filippo Neri, sorse nel XVII secolo accanto alla chiesa di San Salvatore. Negli anni Quaranta del XIV secolo San Salvatore venne affrescata da maestri riminesi con il ciclo delle *Storie di San Prodocimo*. Nella prima decade del Cinquecento l'affresatura fu completata dal Pordenone, il quale dipinse scene bibliche. La chiesa di San Giovanni, ad aula unica, presentava già nel 1494, anno di consacrazione, gli affreschi interni raffiguranti *San Nicola*, la *Madonna col Bambino* e medaglioni con *Santi*. Il *Battesimo di Cristo*, sormontato dalla *Vergine col Bambino fra Angeli*, è cinquecentesco.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Castello di San Salvatore
Via Sottoscroda
Susegana

